

A cura di Chiara Biasin

COSTRUIRE INCLUSIONE SOCIALE E COOPERARE PER IL BENESSERE DELLE COMUNITÀ

FrancoAngeli 

Volume finanziato con il contributo dell'Università degli Studi di Padova (“Bando di Ateneo Terza Missione 2022”) e del Dipartimento FISPPA (fondo BIRD-TM 2021 e 2022).

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Introduzione	pag.	7
1. Politiche attive del lavoro: dalla Strategia Europea alle human capabilities , di <i>Silvia Mocellin</i>	»	13
2. Politiche per l'inclusione al lavoro alla prova dei fatti , di <i>Federica Bruni e Stefania Morello</i>	»	35
3. Community care: dinamiche pedagogiche per la costruzione di reti socio-relazionali , di <i>Mirca Benetton</i>	»	53
4. Autodeterminazione e lavoro: prospettive e suggerimenti per promuovere la qualità di vita , di <i>Lea Ferrari, Francesca Zuanetti e Teresa Maria Sgaramella</i>	»	61
5. Comprendere le esperienze professionali: temi e piste di lavoro per promuovere la partecipazione , di <i>Teresa Maria Sgaramella, Grazia Barbara Conti e Lea Ferrari</i>	»	81
6. L'eccedenza di senso comune tra vincoli e opportunità , di <i>Stefano Sbalchiero</i>	»	101
7. Per una pedagogia della vulnerabilità: proposte e condizioni dell'accompagnamento educativo , di <i>Chiara Biasin</i>	»	113
Gli Autori	»	129

Introduzione

di *Chiara Biasin*

Il tema della vulnerabilità è oggi al centro del dibattito sull'inclusione sociale, sulle politiche per il contrasto alla disoccupazione come delle proposte legate al benessere dei singoli e delle comunità. Si tratta di una questione che, in certi casi, è diventata emergenza per i suoi numerosi risvolti (giuridici, sanitari, sociali, psicologici, educativi, ecc.) e per la varietà di pubblici in situazione di difficoltà multiple che intercetta.

La vulnerabilità è, in qualche modo, il risultato concreto e visibile della fragilità umana, colta nei vari momenti di vita, ma anche l'effetto di contesti sociali squalificanti, di misure non sempre volte a tutelarla, di condizioni personali limitanti che mettono in dubbio l'integrità fisica, psicologica ed emotiva degli individui, generando fenomeni di marginalità e esclusione sociale e professionale.

La tematica è cruciale perché mette in evidenza la necessità di riflettere sui meccanismi e sulle forme del vivere sociale e civile, poiché la vulnerabilità rappresenta la cartina al tornasole di questioni legate alla solidarietà, alla cittadinanza, all'uguaglianza, all'integrazione. Essa rimanda anche a considerazioni che toccano l'autonomia e la responsabilità dell'individuo nel "governo di sé" e nella interdipendenza relazionale con gli altri.

Questo libro non propone una lettura che approccia la vulnerabilità circoscrivendola ad alcune particolari forme (precarità lavorativa, esclusione sociale, disagio individuale, povertà educativa ed economica) di cui offre ricette magiche per la soluzione di problemi emergenziali. Esso si presenta, piuttosto, come un contributo interpretativo più ampio, che accosta logiche interdisciplinari e strumenti diversificati per esplorare il tema con linguaggi specifici e da punti di osservazione multipli. Lo scopo è quello di comporre una mappa capace di orientare e di fare il punto sulla complessità della questione, di interrogarsi su problematiche complesse quanto delicate, cercando di portare suggerimenti per possibili forme di intervento a riguardo.

Il volume vuole dunque tracciare il quadro di una serie di aspetti irrinunciabili e cruciali che rappresentano, oggi, una sfida per la ricerca, ma anche per i servizi, per i territori e per le comunità in quanto hanno a che fare con la possibilità, per le persone, di realizzarsi pienamente e di vivere in contesti realmente capacitanti, solidali e inclusivi.

Questo testo nasce dai risultati di un progetto di terza missione e public engagement di cui ribadisce il titolo: *Inclusione Sociale e Benessere delle Comunità* (ISBC). Si tratta del progetto del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA) finanziato nel 2022-2023 dall'Ateneo di Padova per incentivare proposte rivolte della cittadinanza, al fine di produrre, tramite attività di divulgazione della ricerca al di fuori dell'ambito accademico, un impatto sociale, economico, ambientale, educativo e culturale sui temi del benessere, della sostenibilità, dell'inclusione. La finalità del progetto ISBC, realizzato in partnership con alcuni stakeholder del territorio¹, è stata quella di intervenire sul tema delle vulnerabilità multiple, colte nei vari aspetti del contesto sociale e negli effetti sui servizi del territorio.

Nell'articolazione degli obiettivi, il progetto ISBC si proponeva di intercettare le esigenze complesse del territorio regionale veneto nel far fronte all'aumento di richieste di inserimento socio-lavorativo da parte di una platea sempre più ampia di adulti vulnerabili; di accogliere i bisogni espressi e di rispondere alle domande non espresse degli utenti dei servizi alla persona in merito a situazioni di vulnerabilità multipla e complessa; di fornire agli operatori in servizio una formazione centrata su competenze e attitudini per permetter loro di saper accogliere i bisogni e le domande degli utenti, per poter così fornire servizi effettivamente centrati sulla persona e prevenire situazioni acute di disagio personale, familiare e sociale. Esso si è rivolto ai professionisti della *Street Level Bureaucracy* operanti nei servizi di accesso al sistema di welfare con ruolo di informazione, accoglienza, segretariato sociale, assessment amministrativo. Si tratta di operatori sociali, del mercato del lavoro e di progetti territoriali, educatori giovanili, di comunità e di strada, assistenti sociali, amministratori locali e di enti pubblici, operatori di enti di patronato, di CAF e di associazioni culturali e sociali. Pur avendo competenze diverse, tali figure eterogenee sono accumulate dal ruolo di connessione tra i diversi livelli e tipologie di servizi che le politiche pubbliche attivano in materia di sociale, lavoro, cultura, istruzione, mobilità, abi-

¹ I partner del progetto ISBC sono stati: Venetica Cooperativa Sociale di Padova, Collegio Universitario Don Mazza di Padova, Veneto Lavoro, Adecco Mylia Formazione, Comune di Tombolo (PD), Cooperativa Sociale Margherita di Sandrigo (VI), Idea Agenzia per il lavoro di Cittadella (PD), Impronte Impresa e Progetti nel Territorio Cooperativa Sociale di Cittadella (PD), Comune di Due Carrare (PD).

tare. Il lavoro di questi operatori risulta pertanto cruciale perché è di cerniera tra i cittadini, il sistema organizzativo dei diversi servizi e le esigenze del territorio; la loro formazione ha permesso di operare su tre livelli: delle persone, dei servizi e del territorio, in un'ottica di prevenzione del disagio che potenzia la dimensione dell'inclusione nelle comunità, i processi di rigenerazione urbana, la lotta alle discriminazioni e favorisce l'inclusione sociale e il benessere dei singoli.

Realizzato sotto forma di due percorsi formativi della durata di 43 ore ciascuno, sviluppati con attività e metodi didattici innovativi, il progetto ISBC ha coinvolto attivamente quasi una cinquantina di operatori di quattro province venete, proponendo modelli teorici e strumenti di intervento di tipo formativo. Connotato da un carattere interdisciplinare, esso ha valorizzato il coordinamento tra diversi saperi disciplinari insieme alla collaborazione con esperti e al dialogo con partner esterni coinvolti nelle attività progettuali.

Il libro sintetizza e rielabora il lavoro del progetto e dei percorsi, presentando le conoscenze sviluppate e i saperi convocati nello scambio con i partecipanti e con gli enti partner. Esso ricolloca le varie tematiche offrendone una visione integrata che mette al centro il senso scientifico, culturale, formativo e sociale del lavoro con le persone fragili e con i contesti di vulnerabilità al fine di contribuire alla riflessione sul tema con spunti di discussione sulle questioni chiave e sugli strumenti operativi possibili.

Il volume si apre con il contributo *Politiche attive del lavoro: dalla Strategia Europea alle human capabilities* di Silvia Mocellin. Il Capability Approach rappresenta ormai un punto di riferimento all'interno dell'apparato teorico volto a definire strumenti di politiche pubbliche applicate a svariati ambiti sociali, tra i quali quello del mercato del lavoro. L'indirizzo assunto dall'Europa in tema di politiche attive del lavoro sembra in effetti voler ricalcare alcuni fondamenti cruciali del framework concettuale ideato dall'economista Amartya Sen. Tuttavia, non si possono nascondere alcune differenze significative tra i due modi di intendere l'attivazione delle persone e, in particolar modo, le priorità che ad essa soggiacciono. Il saggio esplora l'opportunità di utilizzare l'approccio seniano per meglio definire e modellare le politiche occupazionali, indagando, inoltre, la possibilità che esso possa proficuamente orientare, a partire da questo settore, il modello sociale europeo.

Il capitolo dal titolo *Politiche per l'inclusione al lavoro alla prova dei fatti* di Federica Bruni e Stefania Morello punta ad evidenziare come – pur con qualche spinta innovativa – le strategie che sottendono i provvedimenti per fronteggiare la povertà, riflettano un design dei servizi configurato per il 3–5% della popolazione, quello in situazione di marginalità. Durante il percorso ISBC, lo sguardo è stato spostato tuttavia sui “nuovi vulnerabili”,

che non rientrano ancora nelle categorie giuridico-amministrative, ma sono numerosi oltre ogni previsione e presentano elementi di drammatico disagio psicosociale, più acuti di quelli che caratterizzano i “marginali” conclamati.

Il contributo intitolato *Community care: dinamiche pedagogiche per la costruzione di reti socio-relazionali* di Mirca Benetton mostra come il benessere e la realizzazione della persona siano strettamente collegati alla presenza di una rete di servizi a supporto dei cittadini, soprattutto quando questi ultimi si trovano in situazioni di difficoltà e di crisi. Per dare la possibilità a tali utenti di sviluppare un processo di empowerment è importante, però, che la rete sociale assuma un carattere socio-relazionale che consenta alla persona di farsi promotrice attiva del proprio percorso di ristrutturazione identitaria e sociale e non solo una recettrice passiva di assistenza e cura erogate da altri. La rete socio-relazione così intesa si fonda, dunque, su paradigmi pedagogici che non identificano la persona con il problema, ma che analizzano il sistema complesso in cui l'individuo va preso in carico non solo per organizzare per lui un'azione riparativa ma soprattutto per accompagnarlo nel percorso di formazione che lo renda attore e “gestore” consapevole del proprio progetto di vita.

Il capitolo di Lea Ferrari, Francesca Zuanetti e Teresa Maria Sgaramella intitolato *Autodeterminazione e lavoro: prospettive e suggerimenti per promuovere la qualità di vita* mostra come l'autodeterminazione rappresenti un costrutto che richiede di considerare contemporaneamente sia le persone con le loro risorse e le loro vulnerabilità sia il contesto che, con i suoi supporti e le sue barriere, determina le possibilità di scelta e le decisioni che le persone compiono, influenzando la qualità dell'esistenza. Dopo aver passato in rassegna le principali teorie, viene discusso il ruolo dell'autodeterminazione nell'ambito professionale. La teoria proposta nell'ambito della psicologia del lavoro, in particolare, vede nell'autodeterminazione un bisogno fondamentale che può trovare realizzazione nella possibilità di svolgere un lavoro dignitoso. Vengono infine proposti spunti e riflessioni di tipo applicativo.

Teresa Maria Sgaramella, Grazia Barbara Conti e Lea Ferrari, nel contributo intitolato *Comprendere le esperienze professionali: temi e piste di lavoro per promuovere la partecipazione*, mostrano come nei contesti lavorativi attuali, caratterizzati da cambiamenti e sfide frequenti associati da un lato all'evoluzione tecnologica e ai cambiamenti nelle attività lavorative, dall'altro a crisi finanziarie o emergenze sanitarie e sociali, un numero crescente di persone affronta transizioni, vissuti di fragilità e vulnerabilità che minacciano la presenza e una partecipazione attiva nel mondo del lavoro. Il capitolo propone alcune prospettive di analisi dell'esperienza lavorativa e alcuni strumenti di lavoro sviluppati al loro interno. Il ricorso a tali strumenti permette di descrivere e comprendere l'esperienza lavorativa in mo-

do integrato, di considerare le attività, le risorse psicologiche dell'individuo ma anche alcune caratteristiche del contesto lavorativo su cui intervenire per promuovere l'attivazione di cambiamenti all'interno dei contesti e la partecipazione.

Nell'articolazione del capitolo intitolato *L'eccedenza di senso comune tra vincoli e opportunità*, Stefano Sbalchiero prende in considerazione alcune questioni, a partire dal concetto di senso comune, che possono risultare utili per l'esplorazione della pratica e dei modi in cui alcuni problemi si manifestano, prendono forma, vengono interpretati e veicolati nei diversi contesti della vita quotidiana. In particolare, il senso comune può essere al tempo stesso una risorsa ma può anche presentare il conto sotto forma di nodi problematici. Certamente, esso può aiutare a ridurre la complessità delle problematiche da affrontare, ma potrebbe restringere anche il campo delle interpretazioni che hanno guidato la valutazione delle situazioni così come l'adozione di specifiche scelte, limitando di conseguenza la prefigurazione di altri scenari plausibili, se non divergenti, almeno possibili o alternativi. Questo potrebbe essere un utile punto di partenza per cercare di problematizzare il senso comune e quindi le premesse implicite che lo accompagnano.

Infine, nel contributo dal titolo *Per una pedagogia della vulnerabilità: proposte e condizioni dell'accompagnamento educativo*, Chiara Biasin affronta il tema della vulnerabilità, inquadrandolo dapprima nella prospettiva delle scienze sociali e umane e poi dal punto di vista pedagogico. Attraverso un prisma interpretativo che ne mette in luce le diverse dimensioni (sociale, professionale, materiale, politica, esistenziale), l'idea di vulnerabilità viene approfondita nei suoi risvolti teorici e nelle sue implicazioni per la pratica. L'accompagnamento educativo dei "vulnerabili" viene poi analizzato nelle sue potenzialità formative, tematizzando expertise e centralità di ruolo delle persone fragili, al fine di riflettere su modalità e condizioni della relazione formativa, nonché sull'efficacia di un approccio educativo effettivamente empowerizzante.

Il libro si rivolge a tutti gli operatori che, da varie prospettive e con differenti competenze, anche non specificamente professionali, si occupano di persone vulnerabili oppure sono interessati ad approfondire il tema del benessere delle comunità e dell'inclusione sociale di adulti fragili in contesti di disagio. Il testo può interessare anche i politici e gli amministratori locali che devono progettare servizi e implementare attività sul territorio come i ricercatori che studiano il tema della vulnerabilità così da far avanzare la ricerca a riguardo. Esso riveste interesse anche per chi ha a cuore la necessità di suggerire soluzioni per potenziare l'empowerment delle persone e offrire opportunità per costruire il benessere di cittadini e cittadine di comunità locali sempre più inclusive.